

BISCEGLIE

SVOLTA PER IL TRATTO COSTIERO

IL DOCUMENTO

Predisposto dall'arch. Matteo Di Venosa, il documento definisce l'assetto, la gestione e il controllo della fascia demaniale marittima

LEGAMBIENTE

Di Gregorio: «Ecco le osservazioni e le richieste di modifica: vanno tutelati meglio i diritti dei cittadini»

Ecco il Piano comunale della costa

Approvato dalla giunta con gli indirizzi della Regione, la parola al Consiglio

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Adottato dalla giunta il "Piano comunale della Costa" in linea con i contenuti del Piano "madre" della Regione Puglia. Ora la parola passa al consiglio comunale. Numerose le osservazioni presentate da Legambiente.

«È un documento che si attendeva da oltre dieci anni, strategico per uno sviluppo armonico della costa biscegliese e per l'ulteriore valorizzazione del mare e del turismo - commenta il sindaco Angelantonio Angarano - che rispetta i criteri di compatibilità, sostenibilità ambientale e i processi naturali, stabilendo una serie di azioni coordinate per la protezione, la gestione e la valorizzazione dell'ecosistema costiero, redatto con profonda attenzione ed una visione chiara che comprende mobilità, welfare urbano, sviluppo produttivo e socioeconomico, salvaguardia ambientale».

IL PIANO - Il Piano della Costa, predisposto dall'arch. Matteo Di Venosa, definisce l'assetto, la gestione, il controllo ed il monitoraggio della fascia demaniale marittima in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, recupero e risanamento costiero, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso ed



BISCEGLIE
Un tratto della litoranea

IPARAMETRI - E poi: «Il Piano sceglie e applica, nella forbice dei parametri disposti dalla legge regionale, i valori quantitativi massimi per quanto riguarda la perimetrazione delle aree a concessione, le opere e manufatti da realizzare e le dimensioni delle aree di concessione: in relazione al contesto specifico, tali parametri appaiono eccessivi. Pur sostenendo l'importanza della sviluppo turistico balneare della città, dall'osservazione degli elaborati, recanti la localizzazione e il numero delle aree concedibili a Stabilimenti Balneari e cosiddette Spiagge libere con Servizi a cui si aggiungono altri usi turistico-ricettivi, a fronte delle spiagge libere rimanenti, si deve constatare uno squilibrio in termini di spazi e in termini di qualità delle aree assegnate alla concessione a svantaggio di quanto destinato alla libera e gratuita fruizione».

Ancora: «Tenuto conto delle caratteristiche del litorale comunale si ritiene essenziale adottare parametri inferiori piuttosto che quelli massimi. Si vuole maggiormente tutelare il diritto del cittadino alla fruizione del bene costiero gratuita e libera. Una collettività tradizionalmente abituata alla libera fruizione, con l'attuazione del piano si ritroverebbe concentrata e relegata in poche aree, in parte, peraltro, su tratti di costa non facilmente agibile e non sempre qualificata. Si verrebbero ad assegnare ai concessionari le aree di maggiore pregio e tradizionalmente vocate alla fruizione libera, ovvero i luoghi di valore identitario, caratterizzati anche da qualità ambientale (per esempio, l'ansa di Salsello e del Macello)».

LE OSSERVAZIONI - Osservazioni e richieste di modifica al Piano della Costa sono state presentate all'ufficio ai lavori pubblici del Comune, in primis dal Circolo Legambiente coordinato da Alessandro Di Gregorio. «Dall'analisi degli elaborati di Piano - sottolinea Legambiente - seguono le osservazioni con al-

cune modifiche del Piano finalizzate a tutelare i diritti dei cittadini e a ridurre i possibili impatti delle previsioni di utilizzazione sul territorio tutelato, nel segno della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica, dello sviluppo turistico sostenibile. Il Piano della Costa agisce all'interno di una stret-

tissima fascia di territorio costiero, delimitata dalla dividente demaniale e la linea di battaglia. La costa biscegliese è caratterizzata da una sequenza di contesti costieri, in cui si alternano aree dai caratteri naturali originari (scogliere, spiagge rocciose, spiagge ciottolose), aree antropizzate / artificializzate (spiagge con mas-

sicciate, aree produttive e alterate), aree naturalistiche ma non fruibili per ragioni di sicurezza e salubrità, aree di particolare pregio ambientale (non sempre fruibili per la balneazione). Il Piano identifica come spiagge "non utili" quelle non adeguate alla balneazione, per carenze in diversi profili di sicurezza pubblica».

IL SINDACO

«È un piano strategico per lo sviluppo armonico della costa biscegliese»

alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico all'interno dell'area demaniale. Ora in merito dovrà esprimersi il Consiglio comunale per un confronto costruttivo con le forze politiche dell'opposizione e ciò consentirà nuove e diversificate opportunità di sviluppo e investimenti, cura del paesaggio e potenziamento dei servizi lungo tutta la costa. Ciò si traduce in una ulteriore valorizzazione e promozione del nostro mare, una delle nostre risorse più preziose. «Tutto questo si inserisce perfettamente nel percorso già intrapreso, che ha visto la nostra città premiata con la doppia Bandiera Blu lo scorso anno, sia per due tratti di costa che per il porto - continua il sindaco - il Piano delle Coste rappresenta un altro importante tassello in un processo di adozione degli strumenti amministrativi idonei per governare correttamente, in maniera oculata, con direttrici chiare e in totale trasparenza, penso, in questo senso, anche al Documento strategico del Commercio che abbiamo approvato dopo un'attesa di oltre quindici anni. E così faremo, con una procedura che tutela la massima trasparenza, anche per il piano urbanistico generale che consentirà di superare il Piano regolatore generale attualmente in uso ma risalente agli anni Settanta, un lavoro lungo e paziente che guarda alle prossime generazioni, consentendo di pianificare una crescita avveduta e mirata di Bisceglie».

CANOSA VI È NELL'OPINIONE PUBBLICA LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA: URGE POTENZIARE GLI ORGANICI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Maggiore sicurezza e tutela in città
l'accurato appello dei cittadini

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La comunità ha, da tempo, smarrito la tranquillità. Si avverte prepotentemente la necessità di essere più tutelati. La richiesta condivisa è: più Forze dell'ordine, più controlli, a costo di rinunciare, perfino, ad una fetta di libertà in cambio di maggiore sicurezza. E mentre cresce in una larga fascia dell'opinione pubblica la percezione di insicurezza, meraviglia che la pubblica amministrazione non ne tenga sufficientemente conto. L'organico della Polizia locale è ridotto all'osso. Mentre c'è tanta voglia (ed anche necessità) di vedere più Polizia locale (ma anche più carabinieri e più poliziotti) a presidiare il territorio, che si caratterizza per l'alto indice di infiltrazione criminale.

A fronte di un organico che, secondo la legge regionale, dovrebbe essere composto da trenta vigili (10,4 agenti per ogni diecimila abitanti), attualmente sul territorio ve ne sono appena sei, così distribuiti: quattro la mattina e due la sera o viceversa, in rapporto alle necessità. A loro è affidato il controllo della viabilità, l'emergenza e i rapporti con il cittadino. Quindi, anche se fondate le lagnanze della gente, quando gli agenti della Polizia locale non si vedono sul territorio non è perché sono invisibili, ma perché sono, numericamente, inconsistenti. Eppure in elenco, attualmente, ci sono diciotto agenti, ma in questo numero rientrano anche quattro unità sempre in ufficio, due, da



CANOSA La sede della Polizia Municipale



CANOSA Il Palazzo di città

molto tempo, in malattia ed una in maternità. Per cui, ne restano appena undici. E c'è da aggiungere che di questi undici, cinque hanno anche compiti specifici come annona, edilizia, ambiente e che, tolti i riposi settimanali, le ferie e i permessi, l'organico si assottiglia tanto da arrivare ad appena sei unità.

La situazione è assai grave anche perché il Comando di Polizia locale dispone di strumenti di lavoro obsoleti e rotti. La videosorveglianza è passata da circa quaranta telecamere, finanziate con due distinti progetti, ad una decina. Che neanche sempre funzionano. Servirebbe un impegno maggiore da parte della pubblica amministrazione sia per rispondere al

disagio dei cittadini, sia perché i fatti più recenti suggeriscono un più incisivo presidio del territorio. Cresce la percezione di insicurezza. Perfino il centralissimo corso San Sabino diventa, al calare del sole, un deserto. I commercianti, già intorno alle venti, abbassano le saracinesche perché hanno paura di continuare a tenere aperti i loro negozi. E questi loro timori sarebbero stati, più volte, manifestati ai Vigili urbani. L'intera zona, di sera, diventa terra di nessuno o meglio di un gruppo di giovanastri che, con le biciclette, scorrazzano all'impazzata. Gli anziani, soprattutto coloro che abitano a piano terra, sono quelli che rischiano di più. Sono i più esposti ai furti e alla violenza.

PREVISIONI DA MODIFICARE - Inoltre, «vanno modificate alcune previsioni localizzative del piano e destinare alle concessioni le aree oggi meno facilmente fruibili (ad esempio, tratto sud di Salsello, dove vi sono i lastroni), attribuendo al concessionario il compito di realizzare pedane in legno e adeguare il requisito di accessibilità e fruibilità (migliorando così l'insieme dei tratti costieri), riservando alla libera fruizione le aree tradizionalmente legate all'immaginario locale e popolare della balneazione. In questo modo si massimizza l'effetto virtuoso dell'iniziativa privata salvaguardando i diritti dei cittadini, come detto in apertura. La libera fruizione della spiaggia è una componente essenziale per lo sviluppo di un turismo sostenibile: bisogna considerare in modo diversificato il modello fruizione e l'esigenza dei turisti/cittadini».

Conclusione: «Da ultimo si raccomanda di rendere l'assetto della fascia costiera di levante conforme con lo scenario programmatico tratteggiato dal Programma tematico di azione ambientale per la tutela e il recupero del Parco rurale costiero di Torre Calderina promosso da Legambiente e sviluppato nell'ambito dei processi Agenda 21 locale e Città Sane, costituente la base del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2018 dai Comuni di Bisceglie e Molfetta e da Legambiente Puglia.»